



ANNO II
SUPPLEMENTO
AL NUMERO 2
NOVEMBRE 2005

ALTERNATE TAKES

Eventi in Piemonte



Jazz Club *Torino*



IN QUESTO NUMERO
LE NEWS DEL JAZZ CLUB TORINO
WWW.JAZZCLUB.TORINO.IT

 REGIONE
PIEMONTE



Il Piemonte
scopritelo adesso



Poste Italiane S.p.A
Sped. in
Abb. Postale - 70%
suppl. al n. 2/05
AUT. D.C.B. / TORINO

Iscriz.
Al Tribunale di Torino
Reg. Stampa n° 5781
Del 14/05/2004

Associazione musicale

ARSI



San Salvario Jazz District

Due Laghi Jazz Festival & Workshop

Articoli e interviste

ALTERNATE TAKES

UN JAZZ CLUB PER TORINO



Nel giugno 2005 si è costituita la nuova associazione *JCT - Jazz Club Torino*, con lo scopo di promuovere il Jazz, con un circolo culturale metropolitano. Il J.C.T. si pone come obiettivo l'apertura di uno spazio adeguato alla realizzazione delle attività jazzistiche in stretta collaborazione tra musicisti e pubblico e la creazione di un "ambiente jazzistico" che divenga punto di riferimento e incontro, in cui promuovere una realtà musicale di valore, rappresentativa della città e della regione.

Il Jazz è patrimonio artistico-culturale importante e vitale di Torino, città che ha gloriosi precedenti in questo campo. Il JCT rappresenta il polo di aggregazione necessario per realizzare una programmazione artistica costante affiancata da attività di studio, ricerca e pubblicazione.

Per aderire all'iniziativa: www.jazzclub.torino.it - info@jazzclub.torino.it
Tel. 011 655166 - Fax 011 6686336.



ASPETTANDO IL JAZZ CLUB



Presto i nuovi locali L'associazione Jazz Club Torino, ha ottenuto dalla Città di Torino la promessa di vedersi attribuire una sede prestigiosa, in una delle palazzine nei pressi dei Giardini Reali. Buone notizie per gli appassionati di jazz della nostra città e soprattutto per i soci promotori che per primi hanno voluto incentivare l'avvio dell'iniziativa, tesserandosi. Il progetto per la realizzazione del *Jazz Club Torino*, che coltiviamo da tempo, era stato presentato all'Amministrazione comunale e all'Agenzia di sviluppo locale di San Salvario - con la quale avevamo già organizzato alcuni eventi jazz nei cortili - con l'intento di aprire una sede in questo quartiere. Poi tutto si è svolto con sorprendente rapidità: il Sindaco, Sergio Chiamparino, in una recente visita a San Salvario, per prendere visione delle tensioni nel distretto e confrontarsi con coloro che operano nel campo del sociale, incontra Don Gallo, il quale, forte del parere concorde dell'Agenzia, ribadisce il potenziale della musica jazz e del nostro progetto, per il rilancio delle aree in degrado. Viene così deciso di sviluppare attività jazzistiche a partire dall'autunno; a causa della mancanza di locali di proprietà del comune disponibili nell'area ed avendo a disposizione le palazzine di Corso San Maurizio, il Sindaco propone di attribuire al Jazz Club Torino una sede ai Giardini Reali. Il tutto viene discusso in termini operativi. Ecco come E. Minacci su *La Stampa* di Torino (16 ottobre) dà resoconto degli eventi: «L'idea era nata venerdì sera durante la "ronda del Chiam-

pa", a San Salvario. Un giro notturno del Sindaco per le strade di un quartiere che troppo spesso - e spesso a torto - è considerato il cuore battente di una città insicura. Perché non organizzare qui un "punto verde"? - si è chiesto a voce alta il primo cittadino accompagnato da don Piero Gallo e dai cronisti - perché non fare di queste vie un palcoscenico per concerti o "marching band" e convincere la gente a riprendersi la notte? Soltanto ventiquattr'ore dopo l'idea si è trasformata in proposta concreta. Il Segretario particolare del Sindaco Carlo Bongiovanni ieri mattina ha ricevuto a Palazzo Civico il jazzista Fulvio Albano per sottoporli le due proposte: la prima quella di organizzare un pacchetto di nove serate musicali a San Salvario, la seconda, più duratura, di creare una "Casa del jazz" in una delle due ex-case occupate di corso San Maurizio che nel giro di pochi giorni diventeranno di proprietà del Comune, almeno secondo quanto assicurato al sindaco dal direttore dell'Agenzia del Demanio Elisabetta Spitz (...). In tema di pubblicistica, vogliamo anche qui ricordare l'impegno profuso "nella causa" del Jazz club, da una grande amica del jazz, la giornalista Laura Carcano: si veda il suo brillante articolo «San Salvario culla del Jazz» su *Il Sole 24 Ore Nord Ovest* (7 settembre) La rassegna stampa completa è disponibile *on line* sul sito www.jazzclub.torino.it.
Le prossime attività Se la sede sarà altrove, si tratta, in ogni caso, di avviare e consolidare un'attività artistica a base di jazz in San Salvario, a cominciare dai mesi di novembre e dicembre, come preludio all'apertura del nuovo jazz club che fungerà, in ogni caso, da propulsore di

eventi jazzistici anche nel quartiere. Il jazz dunque, si sta delineando come elemento propulsivo per il rilancio di San Salvario. Questa attività artistica, imperniata su *performances* dal vivo, con il suo potenziale, coinvolgerà ampio ed eterogeneo pubblico, con una ricaduta ampiamente positiva sugli interventi di integrazione sociale e sul rilancio delle attività economiche e commerciali del quartiere. I portici di via Nizza, in prossimità della stazione ferroviaria di Porta Nuova - *location* tipicamente metropolitana e punto nevralgico su cui si gioca la scommessa di un progressivo recupero - hanno già ospitato l'evento del battesimo del nuovo Jazz Club Torino. Qui, il jazz è giunto con una ventata di freschezza e di attualità, imponendosi come intensa espressione artistica e culturale, ma, al tempo stesso, come evento di ampia diffusione: musicisti, pubblico di ogni età, imprenditori economici, commercianti ed artigiani, tutti sono stati egualmente coinvolti. I futuri *steps* della nostra attività si articoleranno pertanto così:

☞ **l'avvio di pratiche e lavori per la realizzazione della nuova sede di Corso San Maurizio**

☞ **la partecipazione del JCT a eventi rappresentativi della Città e della Regione** - come è avvenuto lo scorso 5 novembre, per la manifestazione itinerante *Luci d'Artista*, inaugurata dal Sindaco con altri esponenti dell'Amministrazione torinese, accompagnati in parata, da Piazza Carlo Alberto a Piazza della Repubblica, dalla *Pegasus Brass Band*.
☞ **una ricca attività concertistica e di intrattenimento nel corso dell'autunno**

2005 in San Salvario, in collaborazione con l'Agenzia per lo sviluppo locale di San Salvario e l'Assessorato Promozione Internazionale Olimpiadi, Turismo, Attività Economiche Diffuse della città. E' quanto ha già preso avvio con i concerti sotto i Portici di via Nizza lo scorso 20 novembre, nel *San Salvario Jazz District Day*, che, in un particolare allestimento scenografico, improntato agli "Anni ruggenti del jazz", ha visto alternarsi sul palco varie formazioni, in una carrellata di artisti e di stili, per offrirci uno spaccato storico-musicale. Si è iniziato con l'*Era dello Swing*, (leader il clarinetto), per proseguire con il *Mainstream* - la grande corrente del jazz - con i suoni del quintetto con sax tenore e trombone, cui è seguito un momento dedicato al periodo di incontro tra cultura jazzistica e musica brasiliana, con band *Jazz'n'Samba* e, per finire, "il jazz nella versione *parkeriana*", introdotto da un quintetto nella formula tipica del *Be-Bop*.

♣ A complemento di questa iniziativa, saranno numerosi gli eventi di dicembre, con concerti in Largo Saluzzo e *street parades* nelle vie del quartiere, svolti dal JCT, ancora in collaborazione con l'Assessorato e l'Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario. Si è pensato ad una rassegna jazz che interessi tutto il distretto per il periodo prenatalizio e che sia un evento di musica *diffusa*, a partire dal palco principale di Largo Saluzzo, dove avranno luogo concerti di tutti i generi di jazz, estendendo le attività con *street parades* in varie piazze e vie, interessando attività commerciali, cortili e ogni altro spazio idoneo, al fine di creare quell'ambiente musicale adatto a soddisfare tutti i "palati". Ai concerti parteciperanno molti musicisti rappresentativi di tutti gli stili, a partire dal New Orleans, passando per lo Swing, il Mainstream, il Be Bop, il Cool Jazz, l'Hard Bop e il jazz brasiliano. Jazz come mezzo di comunicazione e di aggregazione aperto a tutti dunque, diffuso e di qualità.

♣ **il lancio del circuito JCT Piemonte**, con una prima rassegna, in decentramento, che prenderà avvio dal mese di dicembre: coinvolgerà l'Officina Musicale di Alba, "locale pilota" del futuro circuito che interesserà tutta la regione. Di questi eventi troverete qui di seguito i programmi



EVENTI D'AUTUNNO-INVERNO

TORINO IN JAZZ

LUCI D'ARTISTA: Sabato 5 novembre, dalle 17.30 alle 20, la *Pegasus Brass Band* ha partecipato all'inaugurazione di *Luci d'Artista*, con una *street parade* da Piazza Carlo Alberto a Piazza della Repubblica

S. SALVARIO - The Jazz District

SAN SALVARIO JAZZ DISTRICT DAY

Domenica 20 novembre, dalle 11 alle 18, *abbiamo festeggiato il Jazz Club*, con l'intervento di varie formazioni che hanno presentato una carrellata di stili e di artisti, sotto i portici di via Nizza angolo corso Vittorio Emanuele II. Hanno partecipato F. Albano, P. Alderighi, S. Calcagno, C. Chiara, F. Chiara, E. Ciampini, A. Ferrario, A. Minetto, A. Parone, S. Papa, R. Pedroli, Y. Rossignol, V. Sicbaldi, G. Silveira, M. Soria, R. Taufic

JAZZ CHRISTMAS IN SAN SALVARIO

In collaborazione con l'Assessorato Promozione Internazionale Olimpiadi, Turismo, Attività Economiche Diffuse e l'Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario



Dal 2al 18 dicembre, ogni venerdì, sabato e domenica, dalle 19.15 alle 22, **STREET PARADES nel quartiere e CONCERTI in Largo Saluzzo.**

Partecipano:

la «Pegasus Brass Band» con le sue *street parades* nel quartiere, e, sul palco di Largo Saluzzo, Fulvio Albano, Paolo Alderighi, Gianni Basso, Stefano Calcagno, Guido Canavese, Claudio Chiara, Fulvio Chiara, Enrico Ciampini, Alfredo Ferrario, Riccardo Fioravanti, Andy Gravish, Gianluca Mannutza, Giorgio Giovannini, Luciano Milanese, Alessandro Minetto, Simone Monnanni, Nicola Muresu, Danilo Pala, Alberto Parone, Roberto Pedroli, Roberto Piccolo, Paolo Porta, Andrea Pozza, Yves Rossignol, Mario Rusca, Vittorio Sicbaldi, Gianni Virone, Riccardo Zegna.

Il programma dettagliato è pubblicato su www.jazzclub.torino.it

Il Circuito JCT Piemonte

L'OFFICINA MUSICALE DI ALBA

L'Officina Musicale-Osteria-Vineria che propone cucina tipica, degustazione vini e musica dal vivo, aderisce al circuito JCT-Jazz Club Torino.



Via Cavour 13, 12051 Alba (CN)
tel. 0173-441647
info@officinamusicalba.com
www.officinamusicalba.com

- Questa la programmazione per i mesi dicembre-febbraio
16/12/05 Fulvio Albano quartet, *Christmas in Jazz*
23/12/05 Elisabetta Prodon in *Non dimenticare...*

La canzone italiana in jazz

6/1/06 Marco Soria quartet, *Omaggio a George Benson*
13/1/06 Claudio Chiara quartet, *Dedicato a Charlie Parker*
18/1/06 Alessandro Minetto trio (con Minddelhoff Barend -NL)
27/1/06 Paolo Alderighi trio, *Omaggio a Teddy Wilson*
3/2/06 Elisabetta Prodon trio, *Jazz'n'samba*

IL DUE LAGHI JAZZ FESTIVAL 2005

Avigliana, settembre 2005 Si spengono i riflettori, si svuota lentamente la Piazza. Avigliana torna alla normalità dopo dieci intensi giorni di jazz. Un'edizione svolta all'insegna di grande classe, eleganza e stile, a partire dal film-culto *Alta società*, con una indimenticabile Grace Kelly nel fiore degli anni, circondata da tre astri del jazz, Louis Armstrong, Bing Crosby e Frank Sinatra e accompagnata da alcuni incantevoli *standards* (*True love, You're sensational*...). È stata poi la volta della cena - concerto, con un grande Maestro italiano, Renato Sellani. Ottima la musica (alcuni successi italiani cari a Renato e *standards*, con alcuni gradevolissimi intermezzi raccontati) ed ottima la cena, frutto della creatività e del talento di Pierpaolo Veronese, *chef* del ristorante "Corona Grossa" e del suo efficiente staff. Un davvero delizioso momento. Nei giorni successivi, l'attività si fa frenetica: George Robert,



<http://www.archivio.raiuono.rai.it/image/0097/009775.jpg>

direttore didattico, con gli altri docenti (Palmino Pia, *teoria, armonia, storia del jazz*; Ann Malcolm, *voce*; Francis Coletta, *chitarra*; Mario Rusca, *piano*; Riccardo Fioravanti, *contrabbasso*; Sangoma Everett, *batteria*) inaugura il *Due Laghi Jazz Workshop* con la formazione "The doctors in jazz": gli artisti danno il meglio di sé, in un concerto al "Green Beach", in riva al Lago Grande; il tempo è inclemente, ma lo spirito di iniziativa del *patron* Diego, vi pone rimedio. I giovani sono numerosi e si avanti fino a tarda notte, nonostante per settanta di loro, la mattina successiva segni l'inizio delle attività di formazione jazzistica. Il workshop quest'anno potenzia la sua "internazionalità": Bruno Medina Peggioro, vincitore dell'edizione 2005 del Premio Massimo Moliner - da Brasilia - e Vu Ba Nha, con Le Tuan Tu - da Hà Nội, portano la loro arte e la loro freschezza nel crogiuolo dei corsi - che registrano un afflusso senza precedenti. I docenti raccolgono ottimi consensi; pazientemente e instancabilmente riescono a trasmettere la loro passione ed il loro entusiasmo; Avigliana è loro e non è infrequente incontrarli per le vie cittadine, seguiti da nugoli di allievi vocanti ed adoranti. Da registrare il successo personale del chitarrista Francis Coletta elettrizzante animatore delle *jam sessions* notturne nei locali e di Palmino Pia, i cui corsi sono affollatissimi. È poi la volta dei gruppi emergenti, "Cluzon Big Band", "Eugenio Mirti quartet" e "Jazzcom", elevato il livello musicale e buona la partecipazione di un pubblico eterogeneo. Il 31 agosto è invece la serata dedicata ai saggi degli allievi. Si alternano, tutti e settanta, sul palco centrale in Piazza Conte Rosso e concludono in bellezza, nel giardino delle *jam sessions*. Il primo di settembre il Festival entra nel vivo con il soffice e raffinato *sound* di Bruce Barth, *ancien élève* di Jacki Byard e Fred Hersh, e accompagnato

re di musicisti del calibro di Tom Harrell, John Patitucci, Joshua Redman, James Moody, Freddie Hubbard, Branford Marsalis, David Sanchez. Fra i pianisti "maggiori" della sua generazione, sebbene lesini le sue apparizioni, Bruce è anche uno dei più agguerriti produttori newyorkesi (per l'etichetta Maxjazz). Ad Avigliana lo affianca la sua eccellente ritmica (Montez Coleman alla batteria e Darryl Hall al basso). Bruce è fantastico, conquista la piazza e non si risparmia nemmeno nella successiva *jam session*, attorniato da numerosi musicisti piemontesi, affermati e in formazione. La serata del venerdì è per Bud Shank, classe 1927, accompagnato da Nico Menci (piano), Paolo Bendettini (contrabbasso), e Alessandro Minetto (batteria). "Erede" di Charlie Parker, il settantottenne Bud - che, insieme a Phil Woods (74 anni) è fra i massimi sassofonisti viventi - suona attingendo al suo tipico vocabolario *bop* che fa ancora tenace presa non solo sui suoi *fans* storici ma anche sui giovanissimi e dà vita ad un eccitante evento che conclude chiamando accanto a sé Fulvio Albano. "Una grande emozione, Bud è uno dei grandi maestri del jazz e un caposcuola. Un personaggio artisticamente e umanamente straordinario" - dirà Fulvio. La serata finale vede su palco il sassofonista Scott Hamilton, classe '54, esponente principale dell'odierno *mainstream*. È accompagnato da due nostrani "mostri sacri", Mario Rusca (pianoforte), Luciano Milanese (contrabbasso) e da Sangoma Everett (batteria), artista assiduo del festival. Scott ci regala un'altra notte magica e ci riporta indietro nel tempo, agli anni Settanta, quando la sua musica iniziò a far scalpore nel mondo del jazz, sconcertando critici ed ascoltatori: ma davvero - essi si chiedevano - poteva esistere un musicista così giovane che sembrava ignorare l'allora imperante insegnamento e *sound* di Coltrane e resta-

DAVVERO SPECIALE! Segnaliamo la pubblicazione di un recente CD della ritmica che ad Avigliana ha accompagnato Bud Shank: si tratta di ***Somethin' special***, che vede, accanto a Nico Menci (piano), Paolo Bendettini (contrabbasso), Alessandro Minetto (batteria) e Carlo Atti (sax), il celebre Stjepko "Steve" Gut - a sua volta già ospite del Due Laghi Jazz festival. Celebre è anche l'autore della nota introduttiva al disco, un altro grande amico del Festival che è stato maestro di Stjepko: il trombettista Clark Terry. Scrive Clark: "Somethin' special is a great album. I've enjoyed it very much and I'm sure I'll continue to enjoy it many times more..."

re sordo al richiamo del jazz rock, in voga ?! E per di più, la sua vena creativa si ispirava al *bop* ed attingeva direttamente al suono spesso dei tenoristi neri, Hawkins, Webster, Lester, Byas... Un vero fenomeno a quel tempo. Oggi Scott è apprezzato non solo dagli *old timers* ancora in attività, ma anche da tutti quegli artisti per cui la rilettura dello stile *bop* è divenuta pratica corrente. Ad Avigliana conclude il suo concerto insieme a Gianni Basso e a Fulvio Albano - «I “tre tenori” siamo noi!» - dirà Gianni. Poi la musica prosegue nel giardino delle *jam sessions*. Ma ancora il tempo gioca un brutto scherzo e uno scroscio di pioggia si riversa su artisti e strumenti. Sangoma Everett, non ancor pago di una setti-

mana di jazz, non ha indugi, chiama in soccorso i suoi allievi e trasporta piano e batteria sotto i portici della Piazza: il pubblico li segue a frotte; ora, al riparo dal maltempo, la *jam* può continuare. Fianco a fianco ai musicisti si formano capannelli di pubblico, riprende la musica; i più giovani e gli allievi attendono impazienti ed emozionati il loro turno ma i “Big” non mollano - ovvio, per chi li conosce bene - ed ecco ancora Mario, languidamente al piano, seguito da Paolino Alderighi, Luciano al contrabbasso che si alterna con Yves; Sangoma, Vittorio e poi ancora Sandrino alla batteria, Gianni, George e Fulvio al sax... Mogli, fidanzate e giovani *fans* (dei *jazzmen*), sono sfiancate, qualcuna di loro si è già ritirata, un

po' indispettita dall'ora tarda, ma solo verso le cinque il pubblico si dirada. Si smontano gli strumenti... C'è chi vorrebbe che non finisse mai... Beh, c'è ancora tempo per un *snack*! Con le occhiaie alle ginocchia ma, caparbiamente e senza uno sbadiglio, artisti, giornalisti e pubblico superstite - gli *habitués* più duri - si avviano alla *kebabberia* ancora aperta. È il momento degli addii. Bruno Pegoraro ha il volo per Brasilia all'indomani, Ba Nha e Tuan Tung sono attesi nella capitale del Viêt Nam, lo staff del Festival agogna un meritato riposo... Abbiamo un anno di tempo per riprenderci, ma sappiamo bene che la prossima edizione sarà ancora più intensa.

Evviva e... *Bon courage!*

E. R.

Il Gentleman del Jazz

RENATO SELLANI AL DUE LAGHI JAZZ FESTIVAL 2005

di Fulvio Albano e Sandra Scagliotti

«Il jazz è una lingua che devi parlare con quelli del luogo, come per imparare l'inglese devi stare con gli Inglesi... E poi, armonia, cuore, come diceva Gorni Kramer. E *swing*. Si può insegnare lo *swing* a uno che non ce l'ha?... Strawinsky, diceva di aver conosciuto meravigliosi musicisti che non sbagliavano mai ma solo sette o otto veri artisti che sbagliavano ogni tanto. Quelli soltanto, secondo lui, avevano il dono della creatività e il talento...».

Questo, il jazz secondo Renato Sellani, “il Gentleman del Jazz”, raffinato interprete, compositore ed arrangiatore.

Originario di Senigallia, Renato si definisce autodidatta, un autodidatta un po' speciale, per la verità, se si considerano i suoi straordinari incontri artistici e le sue collaborazioni con i grandi della storia del Jazz. «Mi manca di mangiare il fuoco - scherza Renato - poi, ho fatto un po' di tutto, nella vita. Sono stato anche attore co-protagonista, in un film con Paolo Ferrari; interpretavo il ruolo dell'assassino!...Potrei stare tre giorni interi a raccontare la mia storia...». All'inizio della sua carriera, lo scrit-

tore Luca Goldoni, che lo aveva sentito suonare, andò a cercare informazioni sul suo conto, a Senigallia, presso la casa paterna. «Si rivolse a mio padre - racconta ancora Renato - e gli chiese se, secondo lui, io avessi talento; lui rispose: “Io credo che sia bravo nelle cose inutili”...». Piero Piccioni e Umberto Cesari sono i suoi primi maestri ed il fortunato incontro con Bill Coleman gli fornisce l'opportunità di una prima collaborazione stabile con un jazzista americano. Nel 1954 approda a Milano dove prosegue la sua attività con il chitarrista Franco Cerri e successivamente entra a far parte del celebre quintetto Basso-Valdambrini, poi dell'Orchestra RAI di Gorni Kramer. La sua carriera artistica è un susseguirsi di incontri straordinari che Renato sa raccontare con grande *sense of humour*: Burt Bacharach lo vuole quale interprete del suo celebre *Alfie*¹: «Era un brano che aveva scritto per una donna di cui era pazzamente innamorato e voleva sentirlo suonato, in un modo particolare. Mi disse, “questo pezzo è una mia dichiarazione d'amore...”». Lars Gullin, a Renato, dedica addirittura un

brano; lo intitola proprio così: *A Renato* e, quando Chet Baker lo sente suonare, lo sceglie all'istante quale accompagnatore. Con Chet, che di certo non era facile alle collaborazioni, suona dal 1960 fino al Settanta. E ancora gli incontri con Lee Konitz - con il quale conduce una *tournee* nel '58 e tiene vari concerti anche in tempi più recenti - Herb Geller, Buddy Colette, Gerry Mulligan, Stephan Grappelli, Franco Ambrosetti, Sergio Fanni, Eraldo Volontè, Tullio De Piscopo, Lilian Terry, Helen Merrill, Ginger Rogers, Sarah Vaughan e perfino anche Billie Holiday. L'elenco potrebbe continuare all'infinito. L'intensa storia artistica e personale di Renato, tuttavia, non è solo costellata di incontri e collaborazioni internazionali; è anche una storia “molto italiana”² ed una storia in cui alle frequentazioni jazzistiche si affianca il teatro: davvero notevole la sua attività di compositore per musiche di scena: *Puntilla e il suo servo Matti* di Brecht, con la regia di A. Trionfo, con Corrado Pani per lo Stabile di Torino; *Aspettando Godot* di Beckett per il Piccolo Teatro di Milano, i “Sei personaggi” per la com-



pagnia di Tino Buazzelli, "Hai mai provato nell'acqua calda" con la compagnia di Walter Chiari. E anco-

ra compone per le compagnie di G. Tedeschi, R. Montagnani e E. Calindri. Dell'amicizia con il grande Tino Buazzelli ha un ricordo speciale: «Tino che amava, com'è noto la buona tavola, un giorno mi invitò a pranzo; quando arrivai al ristorante, trovai seduto al suo tavolo Orson Welles... Mi accomodai con loro; mi sentivo come Stanlio in mezzo a due Ollio... Buazzelli era un grande appassionato di musica; mi diceva: "Tu sei il vero artista, io mi limito a dire, più o meno bene, quello che c'è scritto nel copione"».

Renato - che, ad Avigliana, ci ha regalato splendide interpretazioni de *Ma l'amore no* di Giovanni Danzi e *Estate*, brano che ama moltissimo - della musica italiana ha alta opinione: «Certe melodie italiane - dice - non hanno nulla da invidiare alla musica d'Ol-

treoceano. Penso, ad esempio, a Bruno Martino: ogni suo brano ha radice jazzistica. Tre giorni prima di morire, mi telefonò. Aveva saputo che volevo arrangiare dei suoi brani in chiave jazz. Mi disse "Ma sei matto?" Purtroppo non poté mai ascoltarli.»...

«Il jazz morirà quando non ci sarà più *swing*, né cuore e melodia, diceva il mio amico Dizzy Gillespie. Per lui suonare il jazz non doveva limitarsi al suonare insieme un linguaggio condiviso, tanto per divertirsi. "Il jazz è andare incontro alla gente" mi ripeteva.».

A chi gli chiede - «Beh talvolta succede» - perché suona dei "brani vecchi", Renato risponde lapidario: «C'è da vergognarsi a suonare la musica del passato? E allora che si dovrebbe dire a chi suona Mozart o Beethoven?»...

¹Contrariamente a quanto si tende a credere, la celebre *ballad* "Alfie", resa celebre da Dionne Warwick e Cilla Black non è il tema principale dell'omonimo film di Lewis Gilbert, film culto degli Anni Sessanta. Sonny Rollins compose ed interpretò gran parte delle musiche del film e Oliver Nelson ne trasse un arrangiamento per *big band*. Burt Bacharach che - qualcuno sostiene - lavorava comunque sul set di "Alfie", compose la sua romantica *ballad* che, da allora, è associata al film.

²La storia italiana di Renato lo vede a fianco di celebri cantanti: Jula De Palma, Mina, Nicola Arigliano, Fred Buongusto

JAMMIN' WITH PHIL, THINKING OF BIRD

Phil Woods che si è esibito nel 2004 sul palco del Due Laghi Jazz Festival di Avigliana, con l' "Italian Sax Ensemble", ci ha regalato momenti indimenticabili ed indimenticabile è stato per il Direttore del Festival, Fulvio Albano, l'incontro con il grande Maestro. Gli abbiamo chiesto di raccontare ai lettori di "Alternate Takes" questo straordinario personaggio. Alle sue parole, si sono aggiunte quelle di Gianni Basso e... dello stesso Phil, che abbiamo recentemente avuto occasione di riascoltare al "Blue Note" di Milano.

Practise «Una delle cose più tipiche di Phil - esordisce Fulvio - è il suo costante riferirsi a Charlie Parker, che è stato per lui un Maestro di vita oltre che d'arte. Fu "Bird", ad esempio, a suggerirgli come superare i momenti critici - quei momenti di *impasse* che ogni saxofonista conosce bene, quando sei alla ricerca del suono o quando il tuo strumento ti sembra, in qualche modo, inadeguato, imperfetto...». Phil ama infatti raccontare come, agli inizi della sua carriera, fu proprio in uno di quei momenti, che Charlie gli insegnò ad affrontare il problema: lui si sentiva in crisi, era scontento del suono del suo strumento, non trovava ance adatte e la resa de suo bocchino non lo soddisfaceva... «A quell'epoca - puntualizza Phil - suonavo in un *night club* di New York. Una sera venni a sapere che Parker si esibiva in un locale nei pa-

raggi e decisi di andarlo a sentire. Charlie - che, per le ragioni a tutti note - in quel periodo si era evidentemente venduto il suo strumento - suonava un sax baritono. Se ne stava, un po' a disagio, su di un palco piccolissimo, accompagnato da un pianista che mi sembrava già piuttosto avanti con gli anni e da un batterista ancor più decrepito, che poi scoprii essere il padre del pianista. Immaginatevi un po'!». Così Phil prese coraggio e si avvicinò a Bird per chiedergli se, per caso, preferisse suonare il suo contralto. Lui fu felice di sbarazzarsi del baritono e riavere fra le mani un contralto. Afferrò il sax di Phil e si mise a suonare *Long ago and far away*. A Phil non sembrò vero: quello era il suo "problematico" saxofono eppure Parker ne traeva un *sound* fantastico. Così a fine concerto, Phil spiega a Charlie le sue perplessità sullo

strumento, Bird gli chiede di suonare, lui suona, ripetendo *Long ago and far away* e Charlie, sorpreso e soddisfatto, si congratula per la sua bravura... «A quel punto - continua Phil - cominciai a camminare ad un metro da terra, il grande Parker mi aveva incoraggiato... Andai a casa e mi misi a suonare. Come, per magia, tutti i miei problemi di suono erano scomparsi...». Quando tornò da Parker e glielo disse, Bird rispose "Hai capito dov'è il segreto? Suona. *Practise!* Tutto qui...». «È un fatto incontestabile - interviene Fulvio - il carisma di Charlie riusciva a condizionare la vita artistica di tanti musicisti del suo tempo. Ho sentito racconti analoghi da Tony Scott, da Gerry Mulligan: l'incontro con Charlie coincide, anche per loro, in una sorta di *folgorazione*». Gianni Basso rimpiange invece di non

SEGNO DEI TEMPI: TORNA SUGLI SCHERMI "ALFIE" MA LA... MUSICA È CAMBIATA



Il *british stallion* dal cuore romantico cui diede volto e irripetibile *charme* Michael Caine in *Alfie*, film-culto del 1966, torna sugli schermi nell'interpretazione di Jude Law, uno dei "belloni" di Hollywood, per la regia di Charles Shyer. La colonna sonora del vecchio film di Lewis era stata com-



posta da Sonny Rollins, ma l'omonimo brano di Bacharach e Hal David - interpretato in prima battuta dall'allora stella nascente Cher - ebbe la meglio sul tema del saxofonista e restò a lungo in vetta alle classifiche mondiali, per poi divenire, com'è noto, uno *standard del jazz*. La colonna sonora del *re-make*, invece, è stata scritta, suonata e prodotta da Mick Jagger e Dave Stewart e già imperversa anche negli spot pubblicitari.

L'*Alfie* di Michael Caine, sulla scia del cinema 'arrabbiato' degli anni '60, era un proletario, dal fascino insolente, impegnato nella lotta di classe. Da Londra, l'*Alfie* rivisitato si è oggi trasferito a Manhattan, dove il suo frivolo e assente protagonista vaga in cerca di fortuna.

L'*Alfie* di Jude Law è un bel guscio, elegante, "piacione" ma vuoto; non cova rabbia, ma insicurezza e bisogno di conferme. Chissà se questo moderno *sex-symbol* riuscirà a reggere il confronto con il grande Caine? E, chissà se Mick Jagger saprà darci le stesse emozioni di Bacharach...

Burt Bacharach / ALFIE

*What's it all about, Alfie?
is it just for the moment when we live?
What's it all about when you sort it out, Alfie?
Are we meant to take more than we give
or are we meant to be kind?
And if only fools are kind, Alfie,
then i guess it is wise to be cruel.
And if life belongs only to the strong, Alfie,
what will you lend on an old golden rule?
As sure as I believe there's a heaven above,
Alfie,
I know there's something much more,
something even non-believers can believe in.
I believe in love, Alfie,
without true love we just exist, Alfie.
Until you find the love you've missed you're
nothing, Alfie.
When you walk let your heart lead the way
and you'll find love any day, Alfie, Alfie*

Per non toppare, i produttori del nuovo *Alfie*, ribadiscono che la vecchia canzone ancora "illumina la colonna sonora" nella reinterprete della diciassettenne star dell'odierno *soul*, Joss Stone.

Antonia Benedetto

aver mai avuto l'occasione di incontrare il grande altoista: «Nel 1949 - ricorda - venne in Francia per il Festival jazz di Parigi. Unici Italiani invitati a partecipare all'evento, Armando Trovajoli al pianoforte e Gorni Kramer al contrabbasso, cui si unì il batterista Gil Cuppini¹; io ero impegnato in Belgio e non avendo la possibilità di andare a Parigi, pensai che avrei avuto certamente un'altra occasione per ascoltare il grande Bird...». La sua scomparsa inattesa e prematura, tuttavia, glielo impedì. Di Phil, col quale ha più volte suonato, Gianni ha un'alta opinione: «Ho sempre ritenuto Phil Woods uno dei massimi saxofonisti viventi, sia per la sua musica, sia per il suo legame umano e professionale con Parker che è tangibile nella sua musica». Con l'"Italian Sax Ensemble" e Phil Woods, Gianni è stato ospite in un concerto, a chiusura del Due Laghi Jazz Fe-

stival 2004, nella lussuosa cornice del testé rinnovato Teatro Alfieri di Asti.

Jammin' in Avigliana Il soggiorno italiano e aviglianese di Phil è costellato di piccoli, felici, curiosi momenti. Ricorda Fulvio: «Al suo arrivo in aeroporto lo vedo seduto su di una carrozzella, sospinta da una funzionaria aeroportuale con la quale chiacchiera senza posa; mi preoccupò per il suo stato di salute, ma prima ancora che possa avvicinarlo, vedo che scende, quasi con piglio d'atleta, dalla carrozzella. Continua a chiacchierare amabilmente con la sua estemporanea accompagnatrice e mi chiedo cosa mai abbiano da dirsi, anche in considerazione del fatto che Phil è ritenuto un tipo dal carattere un po' spigoloso...». Potenza della musica: «La ragazza - dice Phil - mi aveva detto che suonava il flauto nella banda di un piccolo paese vicino a Milano e che aveva avuto occasione di ascoltarmi in un concerto all'Au-

ditorium RAI, qualche anno prima, nel corso di una *tournee* europea... Di *tournees* europee, Phil ne ha fatte molte. Ricorda, in particolare, quella con gli *European Rhythm Machine*² durante la quale ebbe occasione, come egli stesso ricorda, di perfezionare il suo francese. «Sono di origine francese - precisa Phil. Il mio vero nome è Dubois, poi tradotto in Woods...». Oltre al francese, sa anche un po' di italiano. Al ristorante ordina «Vino bianco, secco, fresco e buono». E sa dire - facendovi ricorso con una certa frequenza - anche un tipico insulto italiano. Ma, *glissons*. L'esperienza aviglianese ha lasciato tutti soddisfatti e cementato nuove amicizie. Fulvio racconta di come, giunto in perfetto orario sulla Piazza Conte Rosso, ad Avigliana per il *sound check*, Phil abbia apprezzato il luogo, i musicisti dell'"Italian Sax Ensemble" - che incontrava per la prima volta - e gli arrangia-

menti. «Mezz'ora di prova è stata sufficiente - dice - poi tutti al ristorante», luogo principe in cui si cementa ogni formazione jazzistica che si rispetti. Il "Due laghi Jazz festival" diventa per Phil il festival dei "Due laghi e due capi" - uno è Albano, "patròn" dell'evento, l'altro è lui...

Impossibile citare per esteso tutte le collaborazioni, gli incontri straordinari del grande Phil. È parte vivente della storia del jazz e, con inusuale *verve* umoristica, ci regala frammenti biografici dei grandi del jazz: Tom Harrell - ci dice, «quando prende la tromba è un grande, ma è un tipo scarsamente puntuale; una volta, con gran disappunto degli altri passeggeri, riuscì perfino a far ritardare la partenza dell'aereo su cui doveva imbarcarsi». E Benny Goodman, grandissimo musicista ma noto per essere piuttosto... oculato. Phil, come Zoot Sims e tanti altre icone del jazz, faceva parte della sua orchestra e non era infrequente - racconta - che gli orchestrali si ritrovassero in casa del *leader*, che in inverno, solo raramente veniva riscaldato: «Una volta, timidamente, qualcuno gli fece notare che faceva un freddo cane.» Pare che lui non si sia scomposto: «semplicemente, annuì, poi si infilò cappotto e sciarpa e riprese come se nulla fosse la conversazione». Con Goodman, Phil partecipò ad una lunga *tournee* in Russia. Anche lì, ricorda Phil, come prevedibile, i musicisti patirono il freddo. Ride fragorosamente: «Quando chiesero a Zoot, "com'è è stato suonare in Russia?" Lui ripose, "Normale, proprio come suonare a casa di Benny Goodman"»... Ottimo il ricordo di Artie Shaw: «Era un grande musicista ed anche una brava persona». Non risparmia commenti politici: «Essere americani oggi non è cosa di cui andare fieri», afferma. E non ha dubbi: «la musica è un grande mezzo per avvicinare i popoli».

Tecnica e musica Fulvio Albano rammenta il Seminario cui Phil partecipò in veste di docente, nel corso del suo soggiorno italiano del 2004. «Una lezione di stile ed eleganza, ma anche un insegnamento di profonda umanità.



Phil diede avvio all'incontro con *Harlem nocturne*, il brano che, è un po' per certi aspetti, la sua sigla, con il quale usa *scaldare* il suo strumento³... e poi *Stella by starlight*. Ci parlò dei suoi primi passi con il saxofono: nella cantina di casa sua trovò un vecchio sax che era appartenuto a suo zio; quello strumento lo incuriosiva. «Sarà tuo, mi dissero i miei - interviene Phil - a condizione che tu ti impegni seriamente con la musica e prenda lezioni». Il suo primo insegnante di saxofono gli imponeva di imparare a memoria quattro brani per volta; «tecnica e musica - precisa Phil; così, poco per volta, sono divenuto una sorta di "Real book" vivente». «Un modo per sottolineare - aggiunge Fulvio - l'esigenza di assimilare in sé la musica, senza dover dipendere dalla lettura». E, quando, nel corso di quello stesso Seminario, il maestro invitò la ritmica di allievi che lo accompagna a suonare una *ballad*, impose: «Not "Real book"! Perché sapete suonare *Stella by starlight*, un pezzo dalla struttura complessa e non sapete un brano basilare come *The man I love?*»... Il Seminario rivelò anche un Phil eccellente pianista. «Che c'è di strano? Sapete, Benny Carter suonava il sax, il piano, il flauto, componeva, arrangiava ... Ed era un esperto di vini, di cucina, sapeva parlare fluentemente tre lingue ... Tutto questo fa l'artista! E non sei mai arrivato alla meta. L'esperienza artistica è un lungo viaggio. Benny Carter arrivò ad un punto culminante ma non alla meta. La meta

non si raggiunge mai, tanto meno in giovane età»...

E fra i musicisti presenti si diffonde un bisbiglio, perché qualcuno vuole interpretare quelle parole come una frecciatina al fenomeno degli *enfants prodige* del jazz, di

cui oggi si rinnova la moda nel nostro Paese.

Phil inforca il suo inseparabile berretto. Alla prossima occasione.

Speriamo presto. Saluto e ringrazio - anche a nome vostro, lettori di *A.T.* - questo splendido giovanotto di oltre 70 anni per le emozioni che ci ha dato e che a lungo, siamo certi, ancora ci darà.

Propositi raccolti da
Emma Rondeau

¹ Pochi sanno che Gorni Kramer era un polistrumentista ed iniziò la sua carriera diplomandosi in contrabbasso.

² Con Gordon Beck, Henri Texier, Daniel Humaire

³ *Harlem nocturne* era il suo pezzo forte all'epoca in cui suonava nel *night club* di New York. Da allora Phil lo ha adottato come portafortuna; con quel pezzo "scalda lo strumento", in apertura di ogni sua performance

ALTERNATE LAKES

Direttore responsabile:

Sandra Scagliotti

Redazione:

Fulvio Albano, Gianni Basso, Paolo Belgioioso, Antonia Benedetto, Carlo Carrà, Riccardo Cedolin, Ilenia Gallo, Sangoma Everett, Jean-Lou Maillard, Marco Visconti Prasca, George Robert, Emma Rondeau, Chiara Sasso.

Uffici: Redazione e Coordinamento:

ARSIS, Via Federico Campana 24, 10125 Torino
Tel. 011.655.166 - Fax 011.668.6336
info@jazzfest.it - www.jazzfest.it



Associazione Musicale Arsis

Via Federico Campana 24 - 10125 Torino - E-mail arsis@arsismusic.it - www.arsismusic.it

tel. 011 655.166 / fax 011 66.86.336 - Orari di segreteria : da lunedì a venerdì, dalle 9.30 alle 13.30

In copertina Bud Shank al Due Laghi Jazz Festival 2005 (ARCHIVIO ARSIS)

In questa pagina Gianni Basso, Phil Woods e Fulvio Albano al Due Laghi Jazz Festival 2004 (ARCH. ARSIS)